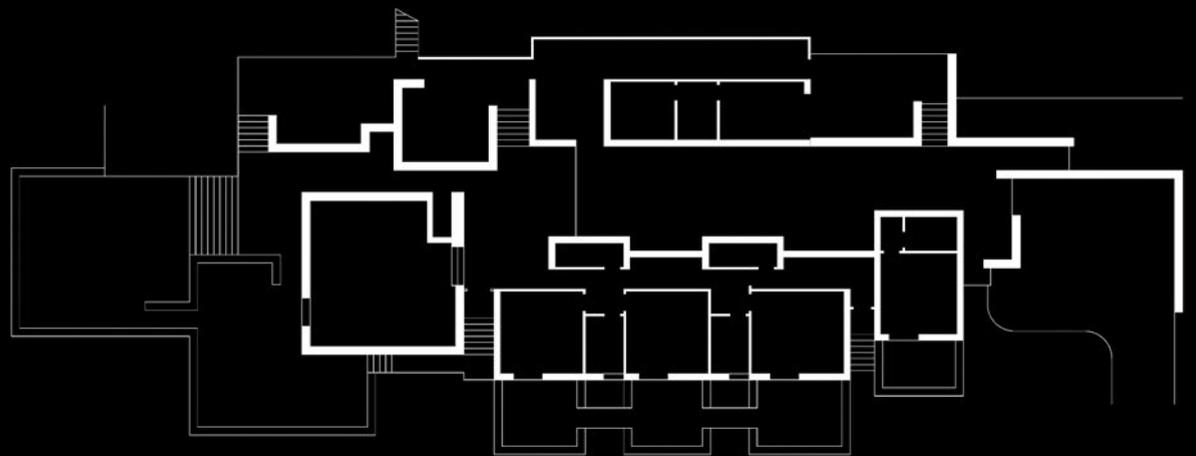


**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*

a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di

*Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Comune di Castiglione
della Pescaia



MINISTERO
DELLA
CULTURA
**Soprintendenza
Archeologia
belle arti e
paesaggio per
le Province di
Siena, Grosseto
e Arezzo**



**OA
PPC
GR**
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI PROVINCIA
DI GROSSETO

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Introduzione dei curatori	7
Presentazioni	11
PRIMA PARTE: TESTI	
Abitare il paesaggio Vanessa Mazzini	20
I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio Fabio Menchetti	24
Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra Riccardo Renzi	26
I luoghi espositivi Paolo Rusci	34
Schedatura analitica del patrimonio architettonico Giacomo Troiani	38
Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala Michele Viti	40
SECONDA PARTE: LA RICERCA Riccardo Renzi	
Insedimenti	44
Ville	90
Modelli	200
Allestire la ricerca	212
Bibliografia	216

Villa Di Salvo

Walter Di Salvo (1972)

Villa Di Salvo fa parte di una più ampia produzione operativa realizzata dall'architetto Walter Di Salvo (in questo caso la villa è la propria casa-studio) sul territorio grossetano costiero sia a Punta Ala che, successivamente al primo periodo, anche a Castiglione della Pescaia e segna il punto finale forse più alto di arrivo, di questa produzione.

Villa Di Salvo entra in questa enciclopedica opera costruita dalla scala urbanistica a quella architettonica che Di Salvo mise in pratica edificio dopo edificio a partire dal 1960 quando, uscendo dallo studio fiorentino Savonarola guidato da Valdemaro Barbetta, ebbe l'incarico dalla soc. Punta Ala per redigere il progetto per il piano urbanistico di Punta Ala; questo progetto seguiva il preliminare sviluppato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich nella fine degli anni Cinquanta. Del progetto era incaricato lo studio Savonarola ed alla rottura fra la soc. Punta Ala e l'ing. Barbetta, Di Salvo che nello studio si era occupato del progetto, venne incaricato dalla proprietà trasferendosi da Firenze a Punta Ala dove rimase fino alla sua recente scomparsa.

Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con Adalberto Libera come Relatore, Di Salvo aveva inizialmente aperto l'attività professionale con l'amico Vittorio Giorgini con cui parzialmente alcuni caratteri della poetica compositiva possono ad oggi essere interpretati come provenienti da uno stesso filone organicista nel rapporto fra edificato e contesto naturale. Di Salvo a Punta Ala sviluppò una ingente quantità di edifici prevalentemente realizzando ville private e con sporadiche incursioni anche nell'architettura alberghiera, collettiva e religiosa. Personaggio poco in vista nella cultura architettonica italiana del dopoguerra, forse anche proprio per la vocazione tipologicamente riservata a clientela di elevata caratura economica ed il poco, o assente, impegno in opere civili o collettive così come il mancato coinvolgimento nella sfera universitaria o convegnistica italiana del momento, Di Salvo ebbe modo di operare all'interno di un territorio favorito da una pressochè totale libertà progettuale durante gli anni Sessanta e Settanta. Sporadici episodi lo videro apparire su riviste dell'epoca forse anche grazie al supporto dell'amico Giovanni Klaus Koenig che favorì la diffusione di alcune sue opere sulla stampa e che Bruno Zevi ospitò nella sua «L'Architettura cronache e storia» nel 1965, nel 1966 e nel 1983 probabilmente intuendo una matrice chiaramente riconducibile ad alcuni assiomi spaziali del maestro statunitense Frank Lloyd Wright che lo stesso Zevi aveva fortemente promosso dopo il 1948 e da cui era scaturita la fondazione dell'Associazione Per l'Architettura Organica in Italia.

Inquadrare una figura come quella di Walter Di Salvo all'interno della cultura architettonica italiana del dopoguerra era, ed è, operazione di non facile declinazione anche in virtù di una spiccata e marcatamente autoreferenziale eterogeneità della sua vasta realizzazione sorta all'interno di un ristretto periodo temporale e di un ristretto territorio quale, appunto, il costiero grossetano in particolare di Punta Ala. Piuttosto sembra essere maggiormente individuabile un insieme generale di approccio riconducibile ad alcuni filoni tipologici per impianto, che mantiene nella sua produzione una più



chiara suddivisione dei progetti e delle realizzazioni. Tra questi, non necessariamente tutti legati alla sola tipologia abitativa, vi possono essere: impianti impostati sulla disarticolazione a partire da un blocco centrale incardinata su due o quattro assi con elementi a sbalzo; impianti che disarticolano il perimetro murario in uno dei due principali lati secondo volumi o aggetti a sbalzo; impianti a sviluppo circolare con al centro uno spazio di corte aperta; impianti che seguono le geometrie del terreno adeguando il profilo edificato in sezione.

Sono caratteri costanti anche l'uso pressoché frequente di elementi in aggetto come tettoie e solai, oppure a sbalzo come volumi che fuoriescono da un perimetro più o meno articolato del fabbricato. Questi si associano ad un impiego assiduo del cemento armato (a vista o intonato per proteggerlo dall'esposizione marina) come elemento linguistico autonomo, in grado di scandire metriche, definire spazi, plasmare ritmi costruttivi e definire aggregazioni o disarticolazioni traducendo impostazioni planimetriche in plastiche volumetriche. Un'ulteriore caratteristica invariante dell'opera di Di Salvo sembra appartenere alla sfera della dimensione interna dello spazio abitativo. Qui appare palese la lettura e l'influenza del coevo contesto statunitense sviluppato dal progetto *Case Study House Program* apparso sulla rivista «Arts & Architecture» a partire dal 1946; questa ricerca in maniera semplificata da un uso di materiali a basso costo, traduceva alcuni dei principi teorici e pratici di Frank Lloyd Wright sul rapporto fra interno ed esterno e sull'articolazione planimetrica dello spazio abitativo già sviluppati a partire dal progetto base delle Prairie Houses del 1900 e che avevano il massimo compimento (soprattutto per quanto riguarda l'influenza subita da Di Salvo) nella realizzazione di Casa Gale del 1904. Di Salvo, assimilando una personale selezione di valori del progetto per ville e residenze monofamiliari provenienti da quei casi-studio realizzati oltreoceano, stava costruendo un proprio panorama di riferimento parallelamente a quanto stavano facendo altri progettisti che operavano nella vicina Roccamare come Ugo Miglietta e lo studio 3BM.

Questo avveniva per questi talentuosi e prolifici professionisti a differenza però di quanto accadeva per figure rilevanti e maggiori nella cultura architettonica italiana, che in quei territori stavano operando ma che si riferivano ad altri, autonomi ed incardinati in più solidi profili di ricerca; tra questi professionisti figurano Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e Ludovico Quaroni. Le loro opere realizzate erano tali da diventare elementi di spicco nella produzione edilizia del momento, fortemente promosse e divulgate su riviste e capaci di influenzare il corso dell'architettura italiana.

I caratteri dell'architettura di Walter Di Salvo incardinavano il ruolo dell'architettura organica nel filtro del Case Study House Program di cui sopra mitigando, diversamente da Miglietta e diversamente dai 3BM, il ruolo del paesaggio e delle sue più difficili condizioni imposte dall'orografia di Punta Ala rispetto a Roccamare. È sempre comunque un legame profondamente riferito alla sfera visuale che regolava, partendo da un'idea di interno il rapporto con l'esterno. Di Salvo tendeva a infatti con

costanza progetto dopo progetto a proiettare l'esterno (marino o naturale) verso lo spazio domestico introiettando così il paesaggio naturale con quello antropico e facendolo partecipare alla composizione degli ambienti come quinta o parete mancante. Questa caratteristica è particolarmente sviluppata in Villa Rusconi Quiriconi ed in Villa Piccioli ma nella Villa Di Salvo trova ancora più solidità. L'area acquistata all'inizio degli anni Sessanta dallo stesso progettista Walter Di Salvo, per l'edificazione della propria casa-studio nella frazione di Punta Ala, corrispondeva al lotto numero 1 del programma edilizio redatto dallo studio Savonarola nel 1961. La porzione in questione era situata all'estremità settentrionale del comparto dello "Scoglietto", identificato dal programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, redatto dall'omonima società, come zona G per la quale era prescritto, nel caso specifico, un rapporto massimo di copertura di 1:15, un'altezza massima di 6.50 metri ed un indice massimo di fabbricabilità di 0.65.

Il primo progetto elaborato da Di Salvo venne depositato al Comune di Castiglione della Pescaia nel Maggio 1972; questo venne approvato dalla Commissione Edilizia comunale il 24 Maggio 1972 ed approvato in via definitiva con conseguente rilascio della Licenza Edilizia il 10 Luglio dello stesso anno. Questo primo progetto adattava l'architettura al terreno del lotto in forte pendenza spingendo lo sviluppo dell'edificio controterra privilegiando un ampio e disteso fronte rivolto a valle in direzione della costa ma mantenendo un profilo di sezione inclinato a seguire la curva orografica. L'articolazione planimetrica della villa (carattere che rimarrà in tutte le versioni del progetto fino alla realizzazione) era caratterizzata da forme regolari e da una razionale e lineare suddivisione degli spazi lungo una direttrice dominante, prediligendo lo sviluppo in lunghezza e permettendo a parte dei volumi di incassarsi nel terreno e ad altri di aprirsi verso il panorama marino sottostante.

Già nel Febbraio 1973 Di Salvo modificava però il suo progetto iniziale presentando una variante che, seppur mantenendo invariata la superficie lorda, trasformava il suo approccio progettuale ridistribuendo gli spazi della villa, concludendo il percorso della costruzione con il deposito di una variante nel 1975 ed aggiungendo nel 1997 una piscina. In questo progetto, poi realizzato, veniva abbandonata l'idea di una copertura che seguisse l'andamento del terreno per invece lavorare secondo ampi e diffusi piani orizzontali sia per le coperture che per grandi terrazzi che portavano a compimento una delle principali idee sulla dualità dello spazio fra interno ed esterno promossi da Di Salvo con costanza nelle sue opere.

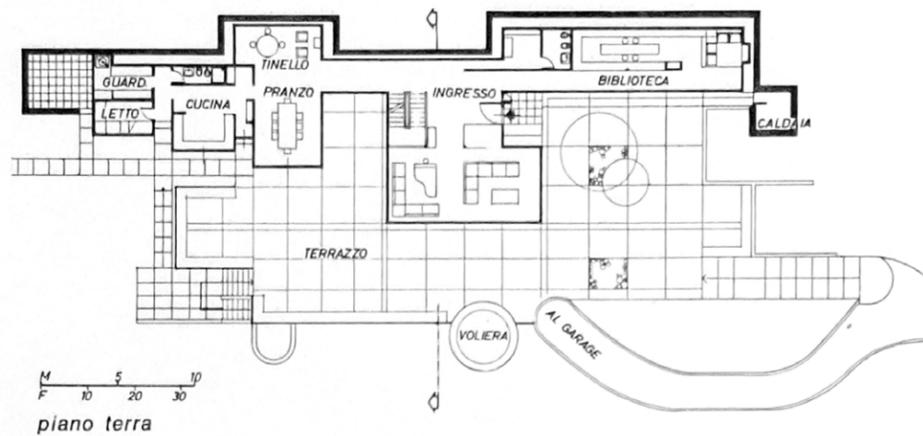
Veniva inoltre accentuata e maggiormente definita la sistemazione delle funzioni suddivise al piano terra con cucina, zona servizio, soggiorno, zona pranzo, studio-biblioteca, ed al piano primo con due camere e servizi. Questa suddivisione era ottenuta seguendo ed implementando l'asse di sviluppo orizzontale degli spazi e mantenendo il principio di visibilità continua sia nel piano terra che, grazie ad un doppio volume che inquadra la scala di collegamento, dal piano primo e viceversa. In questo piano continuo di natura loosiana si possono ancora oggi rintracciare elementi provenienti sia dalla

maturazione dei principi di Wright sintetizzati da Neutra e da Schindler in alcune ville californiane realizzate quasi cinquanta anni prima, sia da figurazioni provenienti dal lavoro di Alvar Aalto nella scansione materica degli spazi interni come rileva Koenig presentando la villa sulla stampa nel 1983. L'edificio incastonato contro il declivio della collina si slancia in direzione del mare dove lo spazio è chiuso verso l'esterno da continue vetrate filtrate con tende verticali a pacchetto, mentre è chiuso da muratura continua a monte protetta da un continuo scannafosso in cui sono distribuiti gli impianti. Lo spazio interno è raddoppiato all'esterno da patii e terrazze segnate, al piano terra, dall'aggetto di ampi frangisole in cemento armato, così come il resto del fronte continuo poggiato su pilasti in acciaio, che diviene da parapetto per le terrazze al primo piano. I divisori interni sono costituiti per intero da pareti rivestite da mattoni in cotto smaltati bianchi, mentre pavimenti e soffitto sono identici, a doghe longitudinali di frassino bianco.

[RR]

Bibliografia

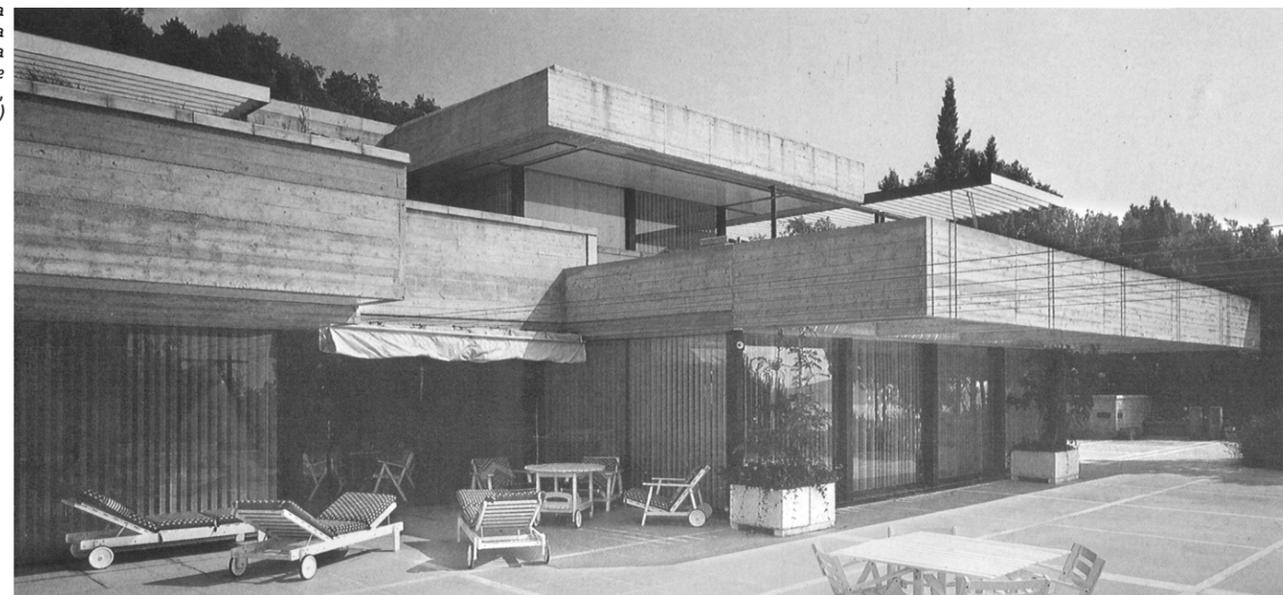
- G.K. Koenig, *Tre opere di Walter Di Salvo*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 328, Febbraio 1983.
 M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
 E. Masiello, *Walter Di Salvo. Progetti a Punta Ala*, in «d'Architettura» n. 36, 2008.
 A. Aleardi, C. Marcetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
 M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
 S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).



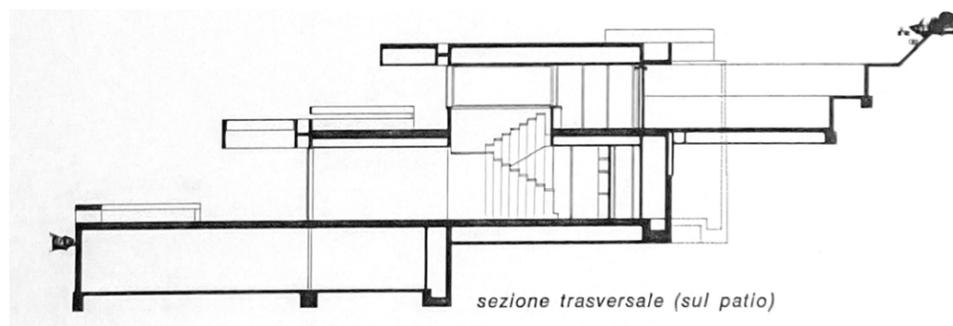
piano terra

Pianta piano principale (da «L'Architettura cronache e storia», Febbraio 1983)

Veduta esterna (da «L'Architettura cronache e storia», Febbraio 1983)



Veduta esterna (da «L'Architettura cronache e storia», Febbraio 1983)



sezione trasversale (sul patio)

Sezione (da «L'Architettura cronache e storia», Febbraio 1983)





Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglionesse. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326